

LA SETA DI ICO



RIPORTATO ALLA VISIONE UNO STRAORDINARIO DOCU-FILM GIRATO DA ICO PARISI TRA IL 1937 IL 1939

La lavorazione della seta comasca, dalla bachicoltura al tessuto finito, raccontata attraverso lo sguardo di uno dei più grandi architetti e designer italiani, Ico Parisi. Questa è la straordinaria scoperta fatta negli archivi del Museo della Seta, dove è stato ritrovato un documento che si credeva perduto: un lungometraggio donato negli anni Novanta dall'imprenditore serico Michele Canepa e realizzato da Ico Parisi e da altri due protagonisti del Razionalismo comasco, l'architetto Giovanni Galfetti e il fotografo Pino Costamagna. Oggi alcune proiezioni lo hanno reso visibile al pubblico, grazie a interventi di sostegno ad opera della Fondazione della Comunità Comasca, che ha giovato di un piccolo contributo anche da parte della nostra associazione.



LA SETA DI ICO PARISI

IL MUSEO DELLA SETA DI COMO INCONTRA IL CIVICO MUSEO SETIFICIO MONTI DI ABBADIA LARIANA PER UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA STORIA DELLA SETA ATTRAVERSO UN'INEDITA PELLICOLA DI ICO PARISI.

Ingresso gratuito
www.museosetacomato.com

Civico Museo Setificio Monti - Via Nazionale 93, Abbazia Lariana LC

Prenotazione obbligatoria
info@museoabbazia.it

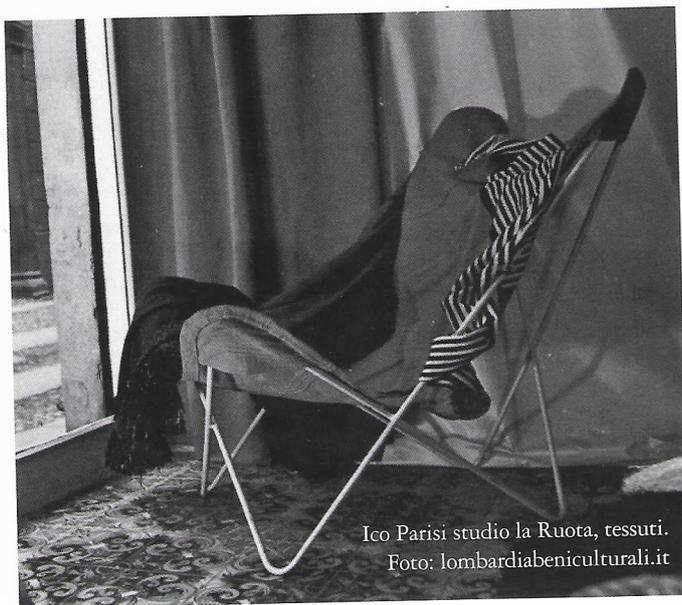


SABATO 2 LUGLIO
ORE 20.45

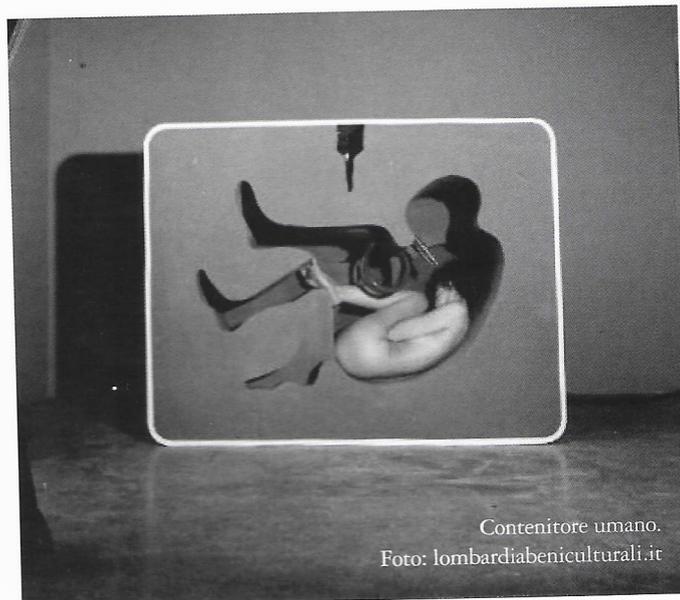


Mi pare di poter immaginare lo stupore e al contempo la gioia del direttore del Museo della Seta, Paolo Aquilini, che con lo staff del museo di Como si rende conto del ritrovamento, inaspettato, di uno straordinario documento, fondamentale per la storia del nostro territorio, e della seta in particolare, ma anche per l'intera cultura nazionale. Si tratta infatti di quello che oggi si chiamerebbe un docu-film, veramente antesignano per l'epoca, girato da un giovanissimo Ico Parisi, architetto e designer tra i più importanti e significativi del nostro paese, vissuto a Como dall'età di tre anni fino alla morte, avvenuta nel 1996.

MUSEO DELLA SETA - 1



Ico Parisi studio la Ruota, tessuti.
Foto: lombardiabeniculturali.it



Contenitore umano.
Foto: lombardiabeniculturali.it

Parisi, formatosi nello studio di Giuseppe Terragni - vedi box - oltre a design ed architettura si interessava moltissimo anche di fotografia (ricordiamo un bel libro a lui dedicato dall'editore comasco Enzo Pifferi, che conserva nel suo archivio molto materiale fotografico di Parisi) e anche di cinema, in particolare negli anni 30 realizza filmati sperimentali in collaborazione con altri artisti e in relazione a movimenti d'avanguardia sviluppati in quel periodo.

Il film in questione viene girato con due amici e colleghi, l'architetto Giovanni Galfetti e il fotografo Michele Costamagna, anch'essi esponenti del razionalismo comasco.

IL RITROVAMENTO

“Si tratta di un lungometraggio unico girato tra la Cascina Margna di Cantù e la Tintoria Pessina di Como - racconta il direttore del museo, Paolo Aquilini - tra i protagonisti compare anche la madre di Michele Canepa e molti dei macchinari visibili nel filmato sono ora conservati presso il nostro museo”.

Quindi ci si è trovati di fronte ad un documento rarissimo e di grande importanza, unico esempio finora noto di filmato storico dedicato all'industria serica comasca del tempo.

Dalla presa di coscienza del valore del documento si concretizza anche la necessità di rendere noto e valorizzare questo filmato.

A questo scopo il Museo della Seta si attiva in collaborazione con la **Cooperativa Sociale Tikvà**, e partecipa quindi a un bando della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, come spiegava la presidente di Tikvà **Francesca Paini** lo scorso anno: *“Le potenzialità di un documento come questo sono enormi perché il suo messaggio può raggiungere un pubblico che va dal mondo della moda, all'arte, all'architettura e al design raccontando Como non solo a se stessa ma al mondo e ad altissimo livello. Per questo si era pensato non solo di farlo restaurare e digitalizzare ma anche di commissionarne la colonna sonora a Paolo Fresu e di*

presentarlo durante una proiezione-evento in un luogo significativo come la facciata della Casa del Fascio” (citazioni da ComoZero 21-09-21).

LA RACCOLTA FONDI

Si apre pertanto una raccolta fondi attraverso l'azione della **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**, che attraverso il suo sito internet si fa da tramite per l'operazione.

Sul sito viene descritto così l'intervento proposto: *“Il progetto si propone la tutela e la valorizzazione di un documento straordinariamente fresco realizzato dalla sapiente regia di Ico Parisi, un documentario incompiuto sulla filiera serica comasca: dall'ambientazione agricola della bachicoltura a quella industriale della filatura e tessitura fino alla vendita. Il video, interamente girato a Como e nel circondario, è una sorta di docufilm ante litteram, ulteriore (non necessaria) riprova della genialità di Ico Parisi che ha sperimentato un format straordinariamente innovativo per l'epoca (1937-38), unendo scene di taglio cinematografico e riprese dirette sul campo. Il progetto ha quindi l'obiettivo di restaurare e valorizzare il docufilm, in particolare investendo*

in una colonna sonora originale di alta qualità che ne permetta la modernizzazione e che sia da base per un evento lancio di alto livello, da cui propagare la promozione e la diffusione. Vogliamo pensare che con questo progetto la seta diventi patrimonio pubblico di tutta la collettività, contribuendo alla ricandidatura di Como all'Unesco per Città creativa.”

LE NUOVE PROIEZIONI AL PUBBLICO

L'azione della Fondazione Comasca ha successo e si realizza il restauro del filmato che consente la proiezione al pubblico. Il Museo della Seta, con il patrocinio di Como Città Creativa Unesco, porta il filmato in due location significative, la prima a Cantù presso la corte della **Cascina Margna**, e poi ad **Abbadia Lariana**, presso il **Museo Setificio Monti**. Leggiamo dal comunicato la descrizione del filmato: *“La pellicola,*



Catalogo Ico Parisi Roberta Lietti

suddivisa in tre parti che raccontano il lungo percorso della seta è l'unico esempio di documentario industriale del territorio. La prima parte della pellicola ha come ambientazione proprio la cascina Margna di Cantù e si articola in scene agresti legate alla raccolta delle foglie di gelso destinate all'alimentazione dei bachi. Le scene si susseguono con intensi primi piani dei bambini, delle giovani figuranti oltre ai veri abitanti della cascina stessa. Di grande effetto è invece la descrizione visiva della preparazione del letto di fronde per i bachi così come la scena di vita domestica in cui tutti i componenti della cascina dove dai più anziani ai più piccoli, sono riuniti al lavoro per separare i bozzoli dalle fascine. Il filmato, destinato ad essere presentato ai Littoriali di Venezia, rimase incompiuto. Come ricordava Ico Parisi, i tre giovani 'registi' furono poi chiamati alle armi e successivamente inviati ai vari fronti. Dopo 85 anni,

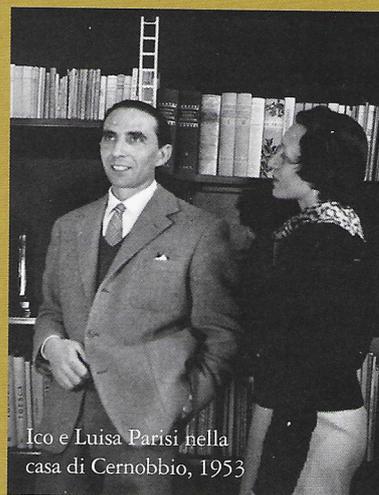
Parisi, Galfetti e Costamagna tornano idealmente nei luoghi dove la storia della seta di Como ha preso forma in questa pellicola." ■



Ico Parisi

ICO E LUISA PARISI: A COMO UNA COPPIA DI GRANDI DESIGNER

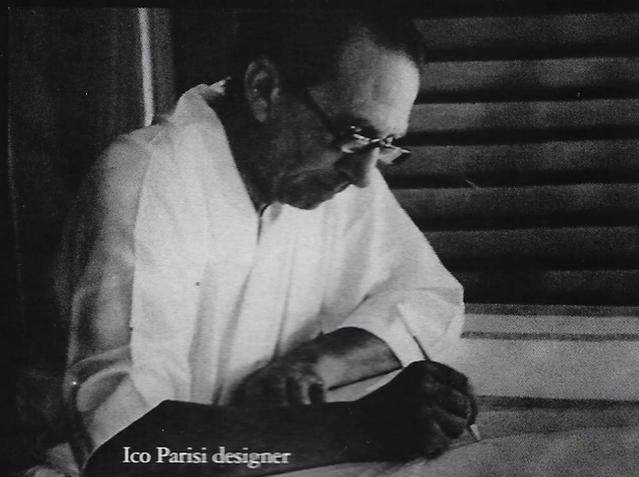
Ho avuto la fortuna di conoscere Ico Parisi e sua moglie Luisa alla fine degli anni 80, in due occasioni: per la stesura della mia tesi di laurea e per la redazione di un articolo sulla testata Il Corriere della Provincia di Como. In entrambe le occasioni prima di tutto mi ricordo la generosità, l'entusiasmo nell'accogliere una studentessa e giornalista alle prime armi, la disponibilità a spiegare tante cose del mondo del design, della progettazione e anche del tessuto. Erano due personalità di artisti e progettisti a tutto tondo, che credevano fortemente nella sintesi delle arti, non avevano pregiudizi, non vedevano le cose in modo settario, al contrario dimostravano una poetica trasversale, aperta, che vedeva ogni disciplina creativa integrata nel mondo e pertanto concatenata a tutte le espressioni del fare e del creare. Il loro spazio in via Diaz, lo Studio La Ruota, era viva testimonianza di questo approccio: studio di architettura, di design, d'arte in senso lato, e anche negozio, con presenze e contaminazioni - come si direbbe oggi - davvero molto diverse. Oltre ai progetti di arredo di Ico Parisi - applicatosi soprattutto nel design del mobile - lo studio proponeva ceramiche, oggetti in vetro, opere d'arte e accessori per la casa. Si legge su wikipedia alla pagina su Luisa Aiani - questo il cognome da nubile: "Luisa Aiani e Ico Parisi realizzano mobili che vengono spesso pubblicati su *Domus* (importante rivista di design e architettura NdR), a Ico Parisi spettava la parte progettuale, mentre Luisa Aiani curava la promozione e la commercializzazione degli arredi, la **scelta dei tessuti** e forniva consigli sui loro dettagli. La partecipazione di Luisa e Ico alla mostra organizzata nel 1948 da Fede Chieti, nella propria casa di Via Manzoni 23 a Milano, costituisce un momento decisivo della loro carriera professionale. In seguito, infatti, Ico Parisi ottiene importanti incarichi come, ad esempio, la progettazione dello spazio espositivo per la Mostra del Giornalismo (Milano, 1948) e la prima Fiera de Bergamo (Bergamo, 1950). Tuttavia, una delle collaborazioni più fruttuose del duo, negli anni Cinquanta, fu poi quella con Cassina" (tra i più noti ed importanti produttori di mobili di design con sede a Meda [MB] NdR. Con loro ebbi modo di parlare e di confrontarmi su molte cose, in particolare **sull'arte tessile e sui tessuti di artiste e designer**, donne soprattutto, che Luisa conosceva molto bene e che furono poi da me avvicinate per i miei studi. Da Marisa Bronzini a Marisa Cerantola, a Renata Bonfanti. La coppia conosceva molto bene la produzione e l'utilizzo dei tessuti, molto spesso integrati nei mobili disegnati da Ico e presenti negli arredi da lui curati in molte abitazioni, molte delle quali proprio nella nostra città, Como. La seconda occasione fu per un articolo sul giornale in occasione di una collaborazione di Parisi con il Grand Hotel Tremezzo. Qui scoprii la vena anche pittorica di Ico Parisi, così come nella serie di 12 cartoline denominate "Utopia Realizzabile per Como" edito da La Ruota nel 1978, in cui l'autore assolutamente geniale unisce fotografia a disegno, progetto appunto ad utopia per ridisegnare la nostra città secondo una visione d'avanguardia. Tra le altre immagini ricordo un a scultura proprio in centro a Piazza Cavour, un tema ancora oggi dibattuto, e rimasto senza risposta.



Ico e Luisa Parisi nella casa di Cernobbio, 1953

ICO PARISI: L'ARTISTA GENIALE

Di Parisi potete leggere sul web nell'archivio a lui dedicato, o scoprire molte sue foto nell'archivio dei Beni Culturali di Lombardia. Qualche comasco sicuramente avrà frequentato anche case da lui progettate. Siciliano di Palermo, da bambino arriva a Como per restarci, diplomandosi perito edile nel 1935-6 (la laurea in architettura arriverà più tardi, nel 1952). E i suoi esordi furono del tutto comaschi, a partire dal tirocinio che svolge nello studio di Giuseppe Terragni, figura fondamentale dell'architettura internazionale e punti di riferimento di una significativa comunità di artisti, designer, architetti. Riporta Treccani.it "Nel 1936 il servizio fotografico per il numero 35/36 della rivista *Quadrante*, monografico sulla Casa del fascio di Como, segnò l'esordio pubblico professionale di Parisi. Un'altra importante occasione di visibilità fu la Mostra coloniale, allestita a villa Olmo, a Como, nel maggio 1937: insieme a Fulvio Cappelletti, Giovanni Galfetti, Silvio Longhi, realizzò la torre segnale all'ingresso, il salone d'onore e la sala della Preparazione bellica, coniugando architettura, fotografia e grafica (Parisi, 1991, pp. 37-40). Nell'ambito dell'esposizione, visto l'esito positivo della loro collaborazione, i giovani professionisti decisero di costituire il gruppo Alta Quota, all'interno del quale Parisi elaborò i primi saggi progettuali, come le scenografie per il Teatro Sociale di Como (1937-40), l'arredamento delle seterie Sacchi di Como (1940) e alcune opere non realizzate di carattere razionalista, per esempio la casa per l'attrice Alida Valli del 1939... Nel 1943 Parisi ricevette il congedo militare e ritornò a Como, dove riprese l'attività professionale, dedicandosi al progetto di arredi in dialogo con la tradizione mobiliare artigianale canturina e brianzola... L'apertura nel 1948 dello studio-negozio La Ruota, con la moglie Luisa Aiani, e il conseguimento della laurea in architettura presso il Politecnico di Losanna nel 1950 segnarono per Parisi l'inizio di una fase lavorativa più matura e personale, critica rispetto alle matrici razionaliste della formazione giovanile e incentrata sul tema progettuale della casa e sulla possibile integrazione tra le arti. Nelle prime abitazioni che Parisi realizzò per la borghesia comasca si avvale sempre della collaborazione di pittori e scultori, come Mario Radice, Fausto Melotti o Umberto Milani, perché con le loro opere completassero semanticamente il progetto." Questo suo rapporto con gli artisti continua e trova anello scultore Francesco Somaini una particolare sintonia: insieme realizzano i Contenitori Umani, presentati nel '68 al Salone del Mobile e oggi riproposti all'interno della 23 Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, aperta dal 15 luglio al 11 dicembre 2022.



Citiamo ancora da Treccani.it: "La definizione di spazi abitativi alternativi segnò l'inizio della critica di Parisi al consumismo e alla speculazione edilizia, causa della corruzione della società e dell'impoverimento dell'architettura contemporanea... Insieme alla progettazione architettonica degli edifici, Parisi si dedicò alla sistemazione degli interni e all'invenzione di arredi e complementi. Il disegno di poltrone, sedie e tavoli, che inizialmente appariva di gusto novecentista, mutò rapidamente verso forme di ispirazione organica, vicine alle sperimentazioni di Carlo Mollino e Gio Ponti, per passare poi all'elaborazione di soluzioni più sobrie e razionali ispirate al Bauhaus e alle scuole nordiche. La collaborazione con gli artigiani locali, come Ariberto Colombo, Spartaco Brugnoli, Vittorio Bonacina, i fratelli Rizzi e l'azienda Sampietro 1927 fu costante e produsse arredi esemplari, tra cui il celebre tavolo mensola con puntali in ottone... La macchina fotografica accompagnò sempre l'attività professionale dell'architetto, che realizzò anche servizi per case di alta moda, legate al commercio della seta, e insolite campagne pubblicitarie..."

Questo incessante lavoro porterà a Ico Parisi numerosi premi e riconoscimenti internazionali, soprattutto nel design, in quanto le sue posizioni critiche sull'architettura lo penalizzarono, nonostante l'appoggio di noti critici d'arte.

"Parisi muore a Como il 19 dicembre 1996. Custodiscono il lavoro di Parisi gli archivi della Pinacoteca civica di Modena, che ne conservano esclusivamente i disegni nella raccolta della Grafica Contemporanea, e gli archivi della Pinacoteca civica di palazzo Volpi di Como, dove è depositato il Fondo Ico e Luisa Parisi. Il fondo fotografico privato di Parisi è invece custodito da Enzo Pifferi presso l'omonima casa editrice con sede a Como."